

Il Mattino

- 1 | Il convegno - [Lions e Unisannio, esperti a confronto sull'indipendenza della Catalogna](#)
- 2 | Inps - [18 milioni di certificati: lunedì tutti malati](#)
- 3 | Il rapporto - [L'Ocse: giovani in pensione a 71 anni](#)
- 4 | Economia - [«Sannio, adesso sfide start-up e innovazione»](#)
- 5 | Universiadi - [Non disponibile Taucer per il commissario si pensa a Bruno](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 | A Benevento - [Violenza sulle donne: uno sportello in Procura](#)
- 7 | [Accoglienza studenti, accordo tra Conservatorio e Confindustria](#)
- 8 | Economia - [Poletti: «Integrazione motore dello sviluppo»](#)

Il Sole 24 Ore

- 9 | Università - [Dall'Anac stretta sugli atenei](#)
- 10 | Buona Scuola - [La Consulta: concorsi aperti anche ai professori di ruolo](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 11 | Federico II - [Doppi incarichi, 60 professori nei guai](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Unisannio, il centro linguistico organizza corsi di inglese per i docenti delle scuole](#)

IlQuaderno

[Unisannio: certificazioni internazionali con i corsi di lingua inglese per docenti](#)

Ottopagine

[Elezioni studentesche all'Unisa: boom di affluenza alle urne](#)

GazzettadiBenevento

[Corso di aggiornamento per i giornalisti sul diritto all'oblio, un tema delicato che finalmente è oggetto di una proposta di legge](#)

Repubblica

[Università, crescono le borse post laurea, ma il 90% dei ricercatori sarà espulso](#)

Il convegno /2

Lions e Unisannio, esperti a confronto sull'indipendenza della Catalogna

Domani alle ore 11.30, presso il Dipartimento Demm dell'Università degli Studi del Sannio (palazzo De Simone), si terrà un convegno, con il patrocinio del Lions Club Benevento «Arco Traiano», dal titolo «La dichiarazione di indipendenza della Catalogna: profili storici, giuridici ed economici», organizzato in collaborazione dalle associazioni universitarie Cusas Benevento e Elsa Benevento.

Il convegno intende spiegare, sul piano storico, economico e giuridico, i recenti fatti del tentativo di secessione perpetrato dalla regione Catalogna. Interverranno sul tema il señor Don José Francisco Tamarit, accademico corrispondente dell'Istituto Araldico di Studi Storici e Genealogici di Spagna, il professore Guido Tortorella Esposito, docente di Storia del pensiero economico, Massimo de Cillis, membro della fondazione «Legalact», e il professore Roberto Virzo, docente di diritto internazionale.

Per il presidente del «Lions Club Benevento Arco di Traiano», Angelo Falde, l'appuntamento è di grande interesse e attualità. «Il convegno - dice - intende spiegare sul piano storico, economico e giuridico, i recenti fatti accaduti in Spagna che hanno visto il tentativo di secessione sostenuto dalla regione Catalogna. Con questo convegno di studi, l'Università degli Studi del Sannio mostra ancora una volta la sua grande sensibilità ed il notevole interesse profuso nei riguardi dei fenomeni di più pregnante attualità. Una sensibilità condivisa anche dal nostro Club che, infatti, attraverso i suoi membri, ha sempre a cuore le problematiche che interessano la società non solo a livello nazionale ma anche internazionale. Del resto, da cittadini di un mondo sempre più globalizzato è sempre più opportuno relazionarsi ed impegnarsi nei diversi campi del sapere ed anche del sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Inps, 18 milioni di certificati: lunedì tutti malati

Stabili le assenze nella Pa, aumentano del 4,4% nel privato. I più cagionevoli nel Nord-Est

Andrea Bassi

ROMA I lavoratori pubblici continuano ad ammalarsi in media più dei dipendenti privati. Ma le assenze rallentano, anche se il lunedì rimane il giorno "nero" per le malattie. Sono questi i risultati della consueta fotografia scattata dall'Inps sui permessi per malattia sia dei lavoratori pubblici che privati. Secondo i dati dell'Osservatorio dell'Istituto di previdenza, sono oltre 18,9 milioni i certificati inviati ai datori privati e a quelli pubblici, per 114 milioni di giorni di lavoro persi nel complesso. Anche a causa dell'ulteriore invecchiamento degli occupati, sono aumentate ancora le assenze di malattia con una crescita del 3% per quanto riguarda i giorni e del 2,7% per quanto riguarda il numero dei certificati inviati all'Inps. Si registra un rallentamento delle richieste di malattia dei lavoratori pubblici (che comunque continuano ad ammalarsi in media molto di più dei lavoratori privati) mentre si conferma nel lunedì il giorno nel quale ci si ammala con più frequenza. Gli «eventi malattia» nell'anno sono stati rispettivamente 9,3 milioni nel settore privato e circa 5 milioni nella pubblica amministrazione. Il numero dei certificati di malattia trasmessi rispetto al 2015 presenta un aumento del 4,4% per il settore privato ed è in leggero calo (-0,03%) per la Pa. Come detto ci si ammala di più il lunedì. La distribuzione del numero degli eventi malattia per giorno di inizio della settimana nel 2016 è simile per i due comparti, con frequenza massima il lunedì con 2,7 milioni di eventi per il settore privato (29,6% del totale) e 1,3 milioni per la pubblica amministrazione (26,8% del totale). Si sono ammalati nell'anno 4,4

milioni di lavoratori privati e 1,8 milioni di lavoratori pubblici. E si scopre che i più cagionevoli sono nel Nord-Est

Il contratto Vertice all'Aran aumenta il congedo per le donne che hanno subito abusi

Ieri intanto all'Aran, l'agenzia governativa che rappresenta il governo al tavolo delle trattative con i sindacati per il rinnovo del contratto, c'è stato un incontro con le sigle. Sul tavolo il rinnovo dei ministeriali. Si è discusso, per il momento, ancora soltanto della parte normativa. Qualche novità rispetto alle bozze circolate in questi giorni è emersa. Nella Pa, secondo quanto riportato nel testo consegnato ieri ai sindacati, il lavoro da "precario" presso un'amministrazione potrà essere fatto valere nei concorsi. Il testo del nuovo contratto degli statali, proposto dall'Aran ai sindacati, apre infatti al suo riconoscimento, magari attraverso un punteggio ad hoc.

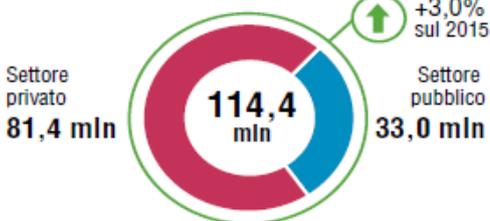
Vengono poi ulteriormente rafforzate le norme sulla flessibilità, soprattutto per i dipendenti pubblici che si trovano in situazioni di particolare bisogno, come ad esempio, chi ha figli piccoli e deve fare l'inserimento all'asilo o magari, addirittura, deve affrontare percorsi terapeutici per disintossicarsi da alcool e droga. Un ampliamento del periodo di congedo da tre a sei mesi per le dipendenti pubbliche vittime di violenza è, invece, tra le richieste avanzate dai sindacati. Nei prossimi incontri si andrà al cuore del problema, la trattativa sulla parte economica del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le malattie

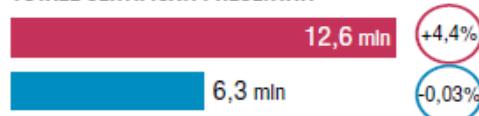
Dati anno 2016

TOTALE GIORNI DI LAVORO PERSI



Settore privato Settore pubblico

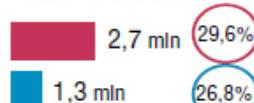
TOTALE CERTIFICATI PRESENTATI



LAVORATORI COINVOLTI



MALATTIE DEL LUNEDÌ



Fonte: Inps

ANSA centimetri

L'ente

Cnr, deliberate 135 assunzioni

Deliberate 135 assunzioni dal consiglio di amministrazione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Di queste, 108 riguardano ricercatori e 27 tecnologi. «In linea con la strategia scientifica è stato individuato un percorso di scorrimento di graduatorie di idonei che porterà alla assunzione di 124 precari con

contratto a tempo determinato e o assegno di ricerca, con utilizzazione già di fondi del 2017, e al tempo stesso di nuovi ricercatori. Questa politica è in armonia con le prospettive aperte dalla legge di stabilità in discussione in Parlamento», dice il presidente del CNR Massimo Inguscio.

Il rapporto

L'Ocse: giovani in pensione a 71 anni

Valutate positivamente le riforme in atto ma alla fine si esce dal mercato a 63 anni

Luca Cifoni

ROMA Gli italiani vanno in pensione prima rispetto ai loro colleghi dei principali Paesi occidentali, e hanno un reddito pensionistico relativamente più alto. Tocca all'Ocse ricordare queste caratteristiche del nostro attuale sistema previdenziale, che insieme a quello greco è anche l'unico che genera una spesa pubblica ben superiore al 15 per cento del Pil. Nell'edizione 2017 del suo rapporto "Pensions at a glance" l'organizzazione internazionale con sede a Parigi evidenzia però anche un altro aspetto: l'Italia è uno dei pochi Paesi che hanno già stabilito le regole per accompagnare l'evoluzione previdenziale dei prossimi decenni, cosicché l'età a cui prevedibilmente potrà lasciare il mondo del lavoro un ragazzo che vi entra oggi si avvicina ai 71 anni.

Naturalmente ci sono molte differenze all'interno dell'area Ocse, ma il contesto comune è quello di una popolazione che continua a invecchiare. Il rapporto raccomanda quindi la prosecuzione delle riforme, che negli ultimi anni in genere hanno rallentato il passo. E per l'Italia - che le riforme già le ha fatte - questo vuol dire essenzialmente continuare ad applicarle. Allo stesso tempo gli economisti dell'organizzazione suggeriscono di valorizzare i percorsi di uscita flessibile, come quello che da noi è previsto all'interno del sistema contributivo.

Confrontare sistemi previdenziali diversi in un ambito internazionale così diversificato non è facile. Il punto di partenza è l'età "normale" di uscita, ovvero quella a cui



Il miraggio Si allunga l'età per uscire dal mondo del lavoro

si può lasciare il lavoro se non scattano deroghe o condizioni particolare. In Italia l'età della pensione di vecchiaia è fissata a 66 anni e 7 mesi e come è noto salirà a 67 dal 2019. Un valore piuttosto alto rispetto a quello di altri Paesi. Viene però preso in considerazione anche il canale di uscita anticipato, che da noi è a 62 anni e 10 mesi (uno in meno per le donne se si applicano i requisiti contributivi richiesti per la pensione anticipata ad un'età tipo per l'ingresso nel mercato del lavoro fissata a 20 anni. In realtà però l'età media effettiva è attualmente più bassa, 62,1 anni per gli uomini e 61,3 per le donne, perché esistono ulteriori canali che possono permettere di andarsene anche a prima. Solo i francesi e i belgi riescono ad andare in pensione un po' prima: la media dell'area Ocse è invece 65,1.

L'altro aspetto da tenere in considerazione è l'importo dei trattamenti pensionistici, valutato attraverso il tasso di sostituzione, ovvero il rapporto percentuale tra la prima pensione e l'ultimo stipendio, entrambi netti. Nel nostro Paese siamo attualmente al 93 per cento, contro una media che non arriva al 63. Valori più alti di quello italiano si trovano in pochi Paesi, Olanda, Portogallo e Turchia. Questo dipende in buona parte dal più generoso sistema retributivo applicato in passato; ma anche in futuro il nostro tasso di sostituzione resterà a livelli relativamente più alti, a condizione però che ci sia una carriera lavorativa piena. I pensionati sono anche abbastanza "ricchi" se paragonati al resto della società: in Italia i redditi medi coincidono mentre nell'Ocse gli anziani possono contare in media su guadagni inferiori del 12 per cento. Ma è evidente che non tutta la platea di pensionati italiani gode di questi privilegi che sono di pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia, lo sviluppo

«Sannio, adesso sfide start-up e innovazione»

Poletti: rete di imprese opportunità da svolta. Riflettori anche su giovani e agroalimentare



Il convegno L'intervento del ministro Poletti durante i lavori alla Rocca dei Rettori

Marco Borrillo

Il viaggio verso il futuro del «4.0» attraverso i circuiti delle reti d'impresa, della filiera innovativa, delle idee giovani e brillanti, delle start-up. Un «percorso itinerante dell'innovazione e start-up», come suggerisce il titolo del convegno-evento a cui ieri, alla Rocca dei Rettori, è intervenuto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. L'obiettivo per Benevento e il Sannio è restare agganciati al treno dello sviluppo, approfittando del fatto che il Pil della Campania cresce: «Credo debba continuare su questa strada, questo dato della costruzione della rete, della promozione delle piccole e piccolissime imprese ma che puntano a innovare, a cogliere le opportunità di questo territorio e dunque ad applicare al territorio l'innovazione. Vedo uno spirito positivo che è molto importante».

Un appuntamento promosso dalla presidente di Rete d'Imprese «Finlav-World» Monica Pica che ha mobilitato anche gli interventi di numerosi esperti, tecnici oltre agli stati generali delle massime autorità civili e militari e delle istituzioni cittadine che hanno accolto il ministro al suo arrivo, tra gli altri il prefetto di Benevento, Paola Galeone, il questore, Giuseppe Bellassai, e il presidente della Provincia Claudio Ricci, che nell'incontro introduttivo con Poletti anche alla presenza di alcuni sindaci e, tra gli altri, del segretario provinciale Pd, Carmine Valentino, ha illustrato i nodi da sciogliere, le potenzialità del territorio e gli scenari della filiera agroalimentare che intanto vanta grandi eccellenze. Per Poletti «è importante dialogare con le organizzazioni e associazioni che si impegnano sul tema, aiutano le istituzioni che devono produrre le condizioni migliori perché queste cose possano crescere e durare nel tempo». Ma l'obiettivo è incentivare soprattutto le assunzioni dei giovani, «una scelta già presente nella legge di bilancio per incentivare le assun-

zioni per il 2018, vale fino ai 35 anni, dall'anno successivo si scende a 30. Sarà così anche per i prossimi anni». Per gli over 35 invece «abbiamo bisogno di rafforzare le politiche attive del lavoro», evidenziando l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, gli strumenti di cig per le imprese sopra i 100 dipendenti e l'introduzione a breve di un «meccanismo che anticipa la possibilità di usare l'assegno di ricollocazione anche contemporaneamente alla cassa integrazione».

In apertura dei lavori i saluti del direttore generale di «Campania New Steel» Contursi, l'incubatore certificato promosso da «Città della Scienza» e «Federico II», e del presidente dell'associazione «Il Gabbiano Onlus», De Filipo. Il presidente della Provincia Ricci, invece, ha rilanciato l'impegno e la competenza messa in campo dal ministro evidenziando la necessità di mettere in rete le eccellenze di un territorio vivace come il Sannio. Sono intervenuti anche l'assessore comunale Del Prete, il prorettore dell'Unisannio Squillante, il direttore del Demm Marotta, il presidente nazionale Cepi Marciano e i rappresentanti degli ordini professionali.

Riflettori puntanti sul fare rete e innovazione in agricoltura nella relazione del presidente regionale Cia Mastrocinque, mentre il presidente di «Futuridea» Nardone ha evidenziato la necessità di accelerare sull'innovazione e preservare i paesaggi intervenendo sulle linee guida. Diversi i contributi in termini di esperienze con le relazioni di diversi tecnici, tra gli altri anche il consulente Industria 4.0 De Santis, per il quale «dobbiamo dare un messaggio di speranza ai giovani» e il consulente microcredito oltre che esperto di diritto Ue Ermينيا Mazzoni, per la quale occorre puntare sulle startup e sulla fruibilità del credito. Tra le testimonianze anche quella del giovane startupper Mori, che ha illustrato l'app «School World» destinata a rivoluzionare il sistema della comunicazione scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
L'incontro Ricci, Valentino e alcuni sindaci hanno illustrato al ministro criticità e potenzialità del territorio

Universiadi, non disponibile Taucer per il commissario si pensa a Bruno

L'evento

«Viaggia» in Finanziaria l'emendamento che istituisce la nuova figura per Napoli '19

Fulvio Scarlata

Si fa il nome di Giovanni Bruno come commissario per le Universiadi. Mentre l'emendamento alla legge di Bilancio continua a viaggiare in Parlamento sperando che riesca a passare insieme alla Finanziaria senza ulteriori intoppi, si pensa già a chi dovrà gestire la manifestazione sportiva internazionale. Dopo che è stato «bruciato» il nome di Francesco Paolo Tronca, prefetto a Milano ai tempi di Expo, sembra tramontata anche l'ipotesi di Ugo Taucer, il viceprefetto che aveva affiancato Tronca in diverse esperienze.

Sembra che sia stato fatto un tentativo alla Fisù, la federazione internazionale degli sport universitari, per verificare se era possibile posticipare di un anno le Universiadi per consentire a Napoli di recuperare un lasso di tempo essenziale per completare il programma sia di ristrutturazione degli impianti che di preparazione della manifestazione sportiva. Un passaggio assolutamente informale. Con la risposta perfino scontata: no. Perché nel 2020 ci sono le Olimpiadi a cui possono partecipare molti degli atleti impegnati nelle Universiadi. E no perché i giochi degli universitari del 2021 sono praticamente già assegnati ad Ashgabat, in Turkmenistan, che ha il vantaggio di avere gli impianti già nuovi e



Il Collana Lo stadio che dovrebbe ospitare molti eventi delle Universiadi

pronti, dopo aver ospitato la scorsa estate i giochi asiatici indoor. Per Napoli rimane, quindi, solo la scadenza del 2019, con l'obbligo di avere tutto pronto per l'aprile di quell'anno, in pratica tra sedici mesi. Pochi per completare tutto secondo standard internazionali.

Ritorna, perciò, con maggiore urgenza la necessità di nominare un commissario. L'emendamento collegato alla legge di Stabilità è già stato approvato nella commissione Bilancio del Senato. Non sembrano, al momento, esserci opposizioni politiche al provvedimento che, tuttavia, è legato proprio all'approvazione della Finanziaria, con tutte le vicissitudini legate alla manovra economica. La legge deve passare il vaglio di Camera e Senato entro la fine del mese.

Quindi passano 30 giorni per la nomina del commissario per le Universiadi. Secondo le indicazioni predisposte dall'autorità anticorruzione di Raffaele Cantone, il commissario deve essere un prefetto, occuparsi a tempo pieno dell'organizzazione della manifestazione sportiva e farlo a titolo gratuito.

Proprio queste prescrizioni hanno di fatto escluso il candidato principale a guidare Napoli 2019, cioè il prefetto Francesco Paolo Tronca, prefetto a Milano nel 2015 quando è stato condotto a termine con successo l'Expo, commissario a Roma dopo le dimissioni del sindaco Ignazio Marino, successivamente, però, è diventato presidente della fondazione Beic, la biblioteca europea di informazione e cultura, e se nominato a Napoli avrebbe perciò un doppio incarico non compatibile. Si era pensato, a quel punto, di scegliere Ugo Taucer, vice di Tronca sia a Milano che a Roma. L'ostacolo, in questo caso, è rappresentato dal fatto che Taucer è un viceprefetto e avrebbe dovuto essere promosso per ottenere l'incarico per le Universiadi.

Ecco perché ora si fa il nome di Giovanni Bruno, ex commissario prefettizio a Ventimiglia, dal 2013 impegnato sulla trincea della Prefettura di Vibo Valentia dove si è fatto molto apprezzare prima di approdare alla guida del dipartimento dei Vigili del Fuoco e, appena il mese scorso, alla Prefettura di Viterbo. Un funzionario che si è distinto per l'estrema praticità con cui ha affrontato i problemi e che nell'esperienza calabrese ha maturato competenze adatte a confrontarsi con territori in cui le organizzazioni criminali sanno infiltrarsi negli appalti pubblici. Si tratta, è bene sottolinearlo, di sondaggi e ipotesi visto che il primo scoglio da superare è proprio l'istituzione del commissario per Napoli 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tentazione

Un passaggio informale nella Fisù per chiedere di rimandare l'evento di un anno



La risposta

Nessuna apertura dalla federazione internazionale: nel 2020 ci saranno le Olimpiadi

Prevenzione e contrasto • All'iniziativa collaborerà anche il Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Violenza di genere, rete tra Procura e volontari

Ci sarà uno presidio in via De Caro dove gli operatori forniranno un primo supporto e orientamento alle donne

Promosso dalla Procura della Repubblica di Benevento, guidata dal Procuratore Aldo Policastro, un protocollo di intesa - con Ordine degli Avvocati, la cooperativa Eva, il centro antiviolenza Procedo - finalizzato al contrasto della violenza contro le donne. Il consiglio dell'Ordine degli Avvocati si è impegnato ad assicurare la propria collaborazione nella individuazione di legali professionalmente attrezzati sul tema della violenza di genere e dei reati contro le vittime vulnerabili.

In ottemperanza alle normative nazionali ed europee il protocollo si prefigge il fine di costruire un sistema di protezione adeguato e finalizzato la vittimizzazione secondaria delle persone che si rivolgono alla giustizia, alle forze dell'ordine o ai servizi territoriali.

Tale attività sarà sviluppata attraverso la creazione presso il locali della Procura della Repubblica di uno spazio di ascolto e di accoglienza diretto a fornire un primo supporto psicologico, le informazioni utili ed un primo accompagnamento



verso altri servizi territoriali dell'area legale, sanitaria e psico-sociale nonché la possibilità di sporgere denuncia querela direttamente presso la Polizia Giudiziaria in servizio presso la Procura.

Da sottolineare che la gestione dello spazio di ascolto sarà

affidata a personale specializzato in possesso delle adeguate competenze con riferimento all'ascolto ed alla relazione che opererà in regime di piena autonomia, senza assumere funzioni pubbliche e senza alcun onere a carico del Ministero di Giustizia.

Accoglienza studenti, accordo tra Conservatorio e Confindustria



Siglata in Confindustria Benevento la Convenzione per attività di travel partner tra il Conservatorio Nicola Sala e la Sezione Turismo e Tempo Libero di Confindustria Benevento.

"Questo accordo, unico nel suo genere, rappresenta una importante occasione di sviluppo del Turismo - ha spiegato Filippo Livenni Presidente di Confindustria Benevento -. La sezione Turismo e tempo libero sta mettendo in campo molteplici attività volte a trasformare il turismo mordi e fuggi in turismo più stabile. Sono convinto che possiamo offrire ai nostri visitatori un'offerta vasta. Dai musei, ai teatri, dalla storia alla cultura e poter così estendere anche a tutta la provincia i flussi turistici intercettati dal capoluogo. La convenzione di oggi che si aggiunge alle numerose altre messe in campo, arricchisce questo ventaglio di opportu-

nià".

"La filiera delle aziende turistiche iscritte a Confindustria Benevento sta crescendo - ha spiegato Luca Mazzone presidente della Sezione Turismo e tempo Libero -. Abbiamo 30 aziende iscritte in grado di offrire servizi qualificati ai visitatori della città. Sono molteplici le tipologie di turismo da poter promuovere e non possiamo dunque trascurare l'opportunità legata agli studenti iscritti al Conservatorio Nicola Sala e all'offerta artistica e musicale che il Conservatorio è in grado di esprimere, grazie al proprio calendario di eventi. Con questo spirito stiamo mettendo in campo molte iniziative tra le quali la convenzione siglata oggi grazie alla quale la Sezione Turismo e Tempo Libero di Confindustria Benevento diventa travel partner del Conservatorio per i prossimi tre anni. Questo accordo rappresenta una prima iniziati-

va alla quale ne seguiranno altre che coinvolgeranno anche altre istituzioni".

"Sono 1.279 gli iscritti, italiani e stranieri, al Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" di Benevento - ha dichiarato Giuseppe Ilario direttore del Conservatorio -. Tra gli iscritti ci sono 44 studenti Cinesi, 1 cubano, 3 rumeni, 4 ucraini, 1 studente Ungherese, 2 studenti venezuelani. Si tratta di numeri che sono quasi raddoppiati in tre anni.

Abbiamo una offerta ed una tradizione musicale unica che sta riuscendo a richiamare molti studenti con conseguenze positive per l'intero territorio e per l'indotto economico. Siamo certi che stiamo andando nella direzione giusta e siamo orgogliosi di aver sottoscritto una convenzione con un partner qualificato come Confindustria che sarà in grado di garantire servizi turistici di qualità ai nostri studenti".

La visita del ministro al Lavoro

E' partito con un convegno alla Rocca il percorso per lo sviluppo promosso da Finlav World Poletti: «Integrazione motore dello sviluppo»

«Si punti su innovazione per creare occupazione nel dialogo tra imprese, università e istituzioni»

Presentata la prima tappa del "Percorso itinerante dell'innovazione e start up" promosso dalla rete di impresa Finlav World, con ospite d'eccezione il ministro del Lavoro Giuliano Poletti che ha partecipato al dibattito in sala consiliare della Rocca dei Rettori, animato da più interventi di esperti, docenti universitari, consulenti, imprenditori sulle possibilità operative legate alle reti di impresa nonché in generale all'andamento dell'economia non solo territoriale e le prospettive occupazionali.

Da premettere che la rete Finlav World basata nel Sannio, ma aperta non solo all'intera regione, è nata il 12 aprile di quest'anno per dare slancio, aggregare e creare una filiera tra imprese, poter dare un rilancio all'obiettivo di sviluppo del territorio, innalzare la capacità innovativa nonché individuale e collettiva sul mercato, negli ambiti di edilizia, fornitura di beni e servizi per le opere pubbliche, nel settore ambientale: integrando tra loro i diversi comparti per erogare servizi, scambiare prestazioni ed informazioni e promuovere iniziative finalizzate ad innescare processi di sviluppo.

Nel resoconto sui molteplici stimoli ed indirizzi emersi nel convegno di ieri vale la pena di partire dalle conclusioni del ministro Poletti che ha spiegato di essere venuto nel Sannio perché incuriosito dall'iniziativa promossa su impulso della animatrice del contratto di rete di impresa Monica Pica ed impressionato favorevolmente dal suo entusiasmo: "Penso che il compito della politica sia contribuire a creare condizioni di contesto per favorire le intraprese economiche in tutti i comparti dell'economia e per tutte le tipologie di impresa e credo sia vincente l'approccio che caratterizza questo contratto di rete di impresa il dialogo tra mondo dell'imprenditoria ed università, la sollecitazione del coinvolgimento fattivo delle istituzioni. Credo che non esistono piccole imprese o grandi imprese ma solo imprese animate da entusiasmo che danno lavoro a pochi o a tanti dipendenti e credo che il segreto del successo sia sapere collaborare ed essere umili. E' facile dirlo ma non è facile intraprendere davvero questi percorsi. E' il ruolo di integratore tra diverse tipologie di imprese in una collaborazione costruttiva per accrescere la competitività complessiva di una rete e di un territorio o di più territori è uno dei fattori maggiormente impor-



tanti per l'economia contemporanea a partire dal dialogo tra imprese e università per cercare nuovi orizzonti operativi e migliorare insieme".

Nel corso del dibattito sono intervenuti il presidente della Provincia di Benevento Claudio Ricci; l'assessore Rossella Del Prete in rappresentanza del Comune di Benevento; il vicepresidente nazionale Cia, Alessandro Mastrocinque; i docenti universitari Massimo Squillante e Giuseppe Marotta; Carmine Nardone di Futuridea; Giampaolo Rachini, Quality Management Srl; Carmine Coduti Cmm Costruzioni; Giovanni Paone, Nica srl; Pellegrino De Santis, Industria 4.0; Carlo Ceparano, presidente

Campania Servizi; Erminia Mazzoni Consulente Microcredito; il docente universitario Francesco Verde, esperto di reti di impresa; Alberico Porcaro, Consorzio Campale Stabile; Giovanni Mori startupper; Claudio Pisapia consulente Unesco esperto reti 4.0.

Tante le suggestioni evocate nel corso dell'incontro: dalle difficoltà per l'accesso al credito nel Mezzogiorno; agli ostacoli posti dalla burocrazia per la registrazione brevetti e la necessità di una salvaguardia dinamica del paesaggio; le potenzialità del Psr non sfruttate a pieno; l'urgenza di difendere il suolo agricolo da consumo eccessivo; le nuove possibilità offerte dalla ricerca



applicata e la terza missione dell'università.

Tutti temi sui quali il ministro ha detto la sua con una premessa maggiore: "Non pretendo di essere autore di leggi perfette ma ho l'onestà intellettuale di accettare critiche e di sapere modificare ciò che va migliorato, peraltro bisogna sempre essere umili e consapevoli che non c'è nulla che non possa essere migliorato".

Nel dibattito intervento di Monica Pica che ha ringraziato tutti i partecipanti e ha ribadito che adesso la rete di imprese Finlav World c'è ed è pronta a recitare il proprio ruolo. Già molte le aziende coinvolte nel raccordo operativo che si pone come luogo di scambio di buone prassi e di occasioni di business senza confini visto che già c'è più di una proiezione verso il Nord Italia che verso il Sud del Paese ed anche l'estero per cavalcare le nuove declinazioni dell'economia digitalizzata ed internazionalizzata partendo però dal territorio e dalla sua valorizzazione con uno sviluppo che sia rispettoso del fattore ambiente inteso non come limite ma come cornice di sviluppo.

A margine del convegno il ministro ha parlato delle misure approvate negli ultimi mesi ed in via di approvazione con sgravi fiscali al 100% al Sud e al 50% al Nord per chi assume giovani fino a 35 anni per sostenere l'occupazione; le misure di "Resto a Sud" per incentivare nuovi percorsi di impresa da parte di soggetti giovanili e tante altre iniziative nazionali aperte anche al Mezzogiorno in funzione di facilitazione dei processi di sviluppo.

Università. Nel piano anticorruzione rotazione e sorteggi per le commissioni d'esame

Dall'Anac «stretta» sugli Atenei

Giuseppe Latour

Commissioni sorteggiate, con maggioranza di membri esterni. Rotazioni tra i commissari, per evitare la formazione di blocchi di potere. Più trasparenza nella selezione delle riviste scientifiche. E, ancora, indicazioni puntuali, da trasporre nei regolamenti di Ateneo, su incompatibilità, motivazione delle decisioni, programmazione del reclutamento dei docenti.

I recenti scandali sui concorsi universitari hanno lasciato un segno tangibile anche dalle parti dell'Autorità anticorruzione. L'Anac di Raffaele Cantone ha, infatti, deciso di dedicare quasi metà dell'aggiornamento 2017 del Piano nazionale anticorruzione proprio agli Atenei. Compilando, di fatto, una fitta lista degli elementi che andranno recepiti nei regolamenti delle università per «prevenire episodi di corruzione, di parzialità, di conflitto di interesse». E non saranno indicazioni di principio: da settembre 2018 l'Authority inizierà a vigilare sul loro recepimento.

L'obiettivo del documento - va premesso - non è quello di proporre una riforma, ma di fornire istruzioni su come prevenire, a norme vigenti, le situazioni a rischio. Tra queste, il reclutamento dei docenti tramite concorsi ha un'importanza strategica. Le indicazioni di Cantone riguarda-

no, allora, sia l'abilitazione nazionale che il livello locale, gestito dai singoli Atenei.

Sul primo fronte, il sistema delle commissioni nazionali sorteggiate è stato scelto «come il più garantista». Quindi, l'Anac non lo giudica, anche se sottolinea che «i lavori delle commissioni potrebbero essere esposti» a condizionamenti. Se qui non è possibile intervenire, bisogna invece migliorare la selezione delle

LE VERIFICHE

Le prescrizioni dell'Autorità di Cantone dovranno essere recepite nei regolamenti. Da settembre 2018 scatta la vigilanza sull'attuazione

riviste scientifiche, essenziali per le scelte fatte nelle materie umanistiche: «Considerato che il processo di valutazione delle riviste è potenzialmente esposto a situazioni di conflitto di interessi, l'Anvur dovrebbe selezionare sempre i gruppi di lavoro riviste attraverso call pubbliche».

È, però, sul livello locale che l'Anac dà prescrizioni più incisive. Per ridurre al minimo le pressioni, bisogna anzitutto «contenere il ricorso» alle chiamate dei docenti già in servizio nelle università: devono avere carattere

eccezionale ed essere bilanciate da procedure aperte agli esterni.

Cantone chiede, poi, di intervenire sulla formazione delle commissioni. La legge, infatti, non dice nulla in materia e, in questo spazio libero, ci si muove spesso per aprire spiragli ai conflitti di interesse. Per limitarli, bisogna comporre le commissioni tramite sorteggio, pescando da elenchi di soggetti in possesso dei requisiti necessari per le commissioni nazionali. Per garantire la massima trasparenza, le commissioni di ricercatori e associati dovranno essere composte di almeno tre membri, «in maggioranza esterni». Mentre quelle per gli ordinari dovranno avere almeno cinque membri, di cui uno interno. Ancora, i commissari potranno partecipare a due procedure ogni anno: in questo modo si cerca di prevenire la formazione di blocchi di potere che controllino le procedure.

Le commissioni dovranno motivare le proprie scelte secondo valutazioni verbalizzate. E dovranno agire sulla base di criteri di valutazione fissati a monte. Per prevenire situazioni di incompatibilità, infine, i commissari dovranno sempre dichiarare «eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi» con i candidati. In modo da consentire successive verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Consulta: concorsi aperti anche ai professori di ruolo

Eugenio Bruno

Claudio Tucci

ROMA

☞ Cade un altro pezzo della «Buona Scuola». E stavolta non per mano di una circolare ministeriale, o di un accordo con il sindacato. A cassare alcune disposizioni della legge 107 ci ha pensato ieri la Corte costituzionale che, per la prima volta, ha dichiarato illegittima l'esclusione dalle selezioni a cattedra dei professori che una cattedra già ce l'hanno nella scuola statale.

Il disco rosso nei confronti dei docenti di ruolo a partecipare agli italiani «concorsoni», contenuto nella riforma Renzi-Giannini, è stato giudicato «irragionevole», perché, nei fatti, si legge nelle 16 pagine di sentenza, restringe, senza motivo, la platea dei partecipanti a un concorso pubblico («una analoga previsione non è prevista per i docenti a tempo indeterminato della scuola privata paritaria né per i prof immessi in ruolo di altra amministrazione»); e inoltre, sempre secondo i giudici costituzionali, «non ha impatti sull'obiettivo del tempestivo assorbimento del precariato» che, invece, è stato «adeguatamente perseguito dal piano straordinario di assunzioni».

Insomma, se la cifra delle procedure concorsuali nel nostro Paese è (o dovrebbe essere) quella di puntare su criteri meritocratici e su una selezione per scegliere le migliori professionalità, ebbene a questi concorsi - è il ragionamento della Consulta - non si possono escludere gli insegnanti di ruolo; tanto più che ciò non penalizza i «precaristi storici»: nel caso infatti di esito favorevole l'assun-

zione nella nuova posizione di un docente con contratto a tempo indeterminato comporta una scoperta della posizione precedentemente ricoperta che quindi può essere successivamente assegnata ad altri.

La questione era stata sollevata dal Tar del Lazio, cui si erano rivolti due prof di ruolo esclusi dalla partecipazione a un concorso in quanto già assunti con contratto a tempo indeterminato. Tutto ciò, appunto, in virtù della norma «incriminata»: l'articolo 1, comma 110, della legge di

EFFETTO SUI GIOVANI

Dovrà essere aggiornato anche il nuovo sistema di formazione iniziale per portare anche i giovani laureati in cattedra

riforma della scuola 13 luglio 2015 n. 107.

La declaratoria di incostituzionalità ha ora effetti immediati; e pertanto, ricordano i giudici, «è destinata ad applicarsi anche alle prossime procedure concorsuali di reclutamento dei docenti».

Al ministero dell'Istruzione stanno approfondendo la decisione: da quanto si apprende, i concorsi precedenti, e conclusi, non si dovrebbero riaprire. Il condizionale è, tuttavia, d'obbligo, almeno per quanto riguarda la selezione del 2016. Teoricamente i prof di ruolo che hanno presentato domanda cartacea agli Usr potrebbero chiedere di svolgere le prove suppletive: i numeri però, dicono dal Miur, sono bassi (nelle precedenti prove suppletive, su

5mila candidati totali i docenti già assunti sono stati circa 300, quasi tutti insegnanti a infanzia e primaria, ma abilitati anche alle scuole secondarie; l'obiettivo è spostarsi di grado di scuola o magari avvicinarsi a casa).

Ci potrebbero essere effetti maggiori sul prossimo concorso riservato ai docenti in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria, il cui bando è a buon punto, e dovrebbe uscire prima della data, febbraio 2018, indicata nella legge 107. Qui la selezione consisterà solo in una lezione orale; ed è pertanto possibile che molti prof già in ruolo possano partecipare per utilizzare questo «concorso» come una sorta di mobilità surrettizia.

Il ministero dell'Istruzione è poi al lavoro su una seconda selezione riservata ai docenti, non abilitati, con almeno tre anni di servizio (per chiudere la fase transitoria) e al concorso ordinario per la scuola secondaria, che segnerà il decollo del nuovo sistema di formazione iniziale (Fit), aprendo le porte della scuola italiana - finalmente - anche ai giovani laureati. I due bandi sono ancora in fase di stesura, e sono quindi possibili aggiustamenti. Per quanto riguarda il Fit, andrà probabilmente integrata la procedura, disegnando un percorso anche per gli insegnanti già di ruolo. Con la speranza che i correttivi imposti dalla sentenza della Consulta non penalizzino, ancora una volta, i giovani che aspirano a un posto nella scuola, dove l'età media dell'attuale corpo docente è già piuttosto alta, e in crescita: 51,2 anni.

6 RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppi incarichi, 60 professori nei guai Federico II nel mirino della Corte dei conti

La Finanza in cinque Dipartimenti, s'indaga sui docenti a tempo pieno che svolgono altri lavori

NAPOLI Cinque facoltà e sessanta docenti: l'università Federico II è finita nel mirino della Guardia di Finanza di Napoli e della Corte dei Conti della Campania che stanno indagando su doppi e tripli incarichi dei professori assunti a tempo pieno, i quali hanno lavorato e lavorano senza aver avuto preventivamente l'autorizzazione da parte dell'Ateneo.

L'elenco è lungo, così come l'informativa redatta dopo l'accurato lavoro svolto dalla Prima Area del Nucleo Tutela spesa pubblica della Finanza, depositata sulla scrivania del pubblico ministero della procura contabile Ferruccio Capalbo. I militari, coordinati dal colonnello Pirrera e dal comandante del Nucleo Giovanni Salerno, hanno setacciato gli uffici dei dipartimenti di Giurisprudenza, Ingegneria, Medicina, Architettura e Scienze Politiche alla ricerca degli elenchi dei docenti che

sono assunti a tempo indeterminato, iscritti nello speciale albo professionale del ministero dell'Istruzione, con la clausola «del lavoro svolto in esclusiva» e con una maggiore indennità in busta paga. Questa lista è stata confrontata con i nomi dei docenti che svolgono incarichi professionali, per così dire, privati, anche questi a tempo pieno: avvocati, consulenti ministeriali o di Tribunale e Procura. Ma anche ingegneri che lavorano per agenzie di pratiche automobilistiche, per i cantieri sparsi in tutta Italia. Ancora architetti impegnati in lavori di ristrutturazione e soprattutto medici, di ogni rango e specializzazione che hanno studi privati quasi del tutto «nascosti». Dai duecento professori inizialmente finiti sotto la lente d'ingrandimento, si è scesi a sessanta: sono loro che non avrebbero, ad un primo riscontro, alcun titolo per poter lavorare da privati facendolo contemporaneamente alle attività di docenti uni-

versitari assunti a tempo pieno. È l'articolo 53 del decreto legislativo del 30 marzo del 2001, poi parzialmente modificato con la Legge Gelmini del 30 dicembre del 2010, a stabilire per il prof il divieto di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o autonomo «tranne che la legge o altra fonte normativa ne prevedano l'autorizzazione», che deve essere sempre rilasciata dall'amministrazione di appartenenza, quindi dalla Federico II.

Questo vuol dire che è fatto assoluto divieto per ogni professore universitario a tempo pieno di svolgere l'attività libero-professionale in assoluto, se questa è svolta con continuità, e la necessità, invece, di avere l'autorizzazione dell'Ateneo, se invece è svolta occasionalmente. Quest'obbligo di comunicazione spetta non solo al docente, ma anche all'ente pubblico o privato e alla società che «assume» il professore. Nel mirino dei pubblici mini-

steri contabili e della Guardia di Finanza ci sono soprattutto le attività di consulenza, intese come risoluzione di problematiche concrete, che «non vanno intese come qualcosa di diverso dalla collaborazione scientifica, di cui conserva la stessa natura e caratteristiche». Quindi anche i «consigli professionali remunerati», che decine di professori rilasciano anche ad enti pubblici, vanno autorizzati. Se accertato, sarebbe un danno enorme per la Federico II e quindi per le casse dello Stato. Innanzitutto perché i professori ricevono una indennità speciale proprio per la propria attività di docenti svolta in maniera esclusiva con una maggiorazione economica consistente in busta paga, e poi perché il professore con il doppio incarico, se non autorizzato e quindi «fuorilegge», dovrebbe versare il compenso ricevuto all'università.

Fabio Postiglione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

Non hanno titolo per lavorare da privati facendolo assieme alle attività in ateneo

La vicenda

● I militari della Guardia di finanza, coordinati dal colonnello Pirrera e dal comandante del Nucleo Giovanni Salerno, hanno setacciato gli uffici dei dipartimenti di Giurisprudenza, Ingegneria, Medicina, Architettura e Scienze Politiche.

● La Finanza era alla ricerca degli elenchi dei docenti che sono assunti a tempo indeterminato, iscritti nello speciale albo professionale del ministero dell'Istruzione, con la clausola «del lavoro svolto in esclusiva» e con una maggiore indennità in busta paga



La Centrale

L'edificio più rappresentativo dell'Ateneo federiciano si trova su Corso Umberto ed ospita anche gli uffici del Rettorato